

Fischer (Fed)

“È troppo presto
per archiviare
la crisi del 2008”

PAOLO MASTROLILLI

«Non capisco come sia possibile dimenticare gli effetti della crisi del 2008, dopo appena otto anni. Per alcuni nel settore finanziario è come se non fosse accaduto nulla, ma qualcosa era accaduto, e ha avuto un profondo effetto negativo sulle vite di molte persone». Lo ha detto il vicepresidente della Federal Reserve Stanley Fischer, ieri al Council on Foreign Relations, rispondendo a chi gli chiedeva la sua opinione sui piani del presidente eletto Trump di eliminare o modificare la legge Dodd-Frank, approvata dopo la crisi proprio per evitare che si ripetesse, regolamentando le attività delle banche. Fischer ha detto che nel 2008 «abbiamo rischiato di ripetere la Grande Depressione degli Anni 30», ma gli interventi della Fed, a cominciare dal «quantitative easing», l'hanno evitata. Proprio per questo sarebbe fondamentale continuare a garantire l'in-

dipendenza della Banca centrale americana, criticata in campagna elettorale da Trump, che ha detto di voler sostituire la presidente Yellen. Fischer ha detto che la crescita negli Usa è abbastanza soddisfacente ed è stata quasi raggiunta la piena occupazione. Questo riduce le possibilità di raccogliere le risorse fiscali che sarebbero necessarie a pagare i tagli alle tasse voluti da Trump, mentre il programma di investimenti per le infrastrutture aiuterebbe a favorire la crescita e l'innovazione. Del resto lo stesso presidente Obama lo aveva proposto, ma era stato bloccato dall'ostruzionismo del Congresso a maggioranza repubblicana. Il vicepresidente della Fed ha confermato che i tassi saliranno, e molti auspicavano che ciò fosse già avvenuto, quindi il dollaro è destinato a rafforzarsi. La chiave per avere una crescita sostenibile sarà, però, l'aumento della produttività, attraverso le nuove tecnologie.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

